



Roma, 16 settembre 2010

COMUNICATO STAMPA

PESCA DI FRODO SECONDO QUALE LEGGE?

Sul mitragliamento del peschereccio italiano solo parole in libertà che evitano il vero problema

“Sono anni che periodicamente i nostri pescherecci sono oggetto di sequestri e sparatorie da parte di vedette libiche, ma non essendo vedette donate dall’Italia con nostri militari a bordo gli episodi non facevano notizia. Ora che il problema ha l’attenzione dei media il balletto di dichiarazioni è sconcertante e sta allontanando l’opinione pubblica dalla verità”.

Lo ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio, Presidente di AGCI Agrital, intervenendo sulla vicenda del motopesca Ariete “Chiunque, dal Viminale alla Farnesina o fuori dei Palazzi, afferma che l’Ariete stava pescando di frodo non sa, o non vuole sapere, che **per la legge italiana e per il diritto internazionale del mare le acque in cui si trovava il peschereccio italiano sono acque internazionali che la Libia, con atti unilaterali mai accettati o ratificati da accordi bilaterali o multilaterali, ha dichiarato essere sue acque territoriali.** Né i Governi italiani, né l’Unione Europea, né le Agenzie multilaterali hanno mai voluto o potuto affrontare questo problema che rimane irrisolto, e a farne le spese continua ad essere sempre e solo la pesca italiana. È vero che i Ministri italiani dell’Agricoltura e degli Esteri sono dovuti intervenire varie volte per dissequestrare i pescherecci italiani ed i loro equipaggi accusati di sconfinamento, ma sempre per risolvere gli effetti e non la causa del problema, che rimane quello della giurisdizione delle acque in Mediterraneo. **Se poi, invece di lavorare obbedendo alla legge italiana o alle norme internazionali, qualcuno ritiene che i nostri pescatori debbono lavorare rispettando la Legge libica qualcuno abbia il coraggio di dircelo apertamente.**

Se è vero che l’Italia ha stretto con la Libia grandi accordi a favore delle nostre imprese per la realizzazione di autostrade, alberghi ed altro, qualcuno poi ci spieghi perché, dopo tanti incidenti, la pesca continua ad essere assente dall’agenda di questi accordi e trattata sempre nelle varie ed eventuali. **Noi chiediamo che il nostro Governo intervenga,** non per accettare scuse e chiudere al più presto un incidente imbarazzante con un Paese considerato anche a ragione un importante partner, **ma per risolvere una volta per tutte il vero problema della giurisdizione delle acque, invocando il diritto internazionale del mare palesemente violato, ed il ruolo dell’Unione Europea,** ed evitando altre argomentazioni fantasiose. Tra queste “ha concluso Buonfiglio” particolarmente risibile è quella dello scambio del peschereccio per una barca piena di immigrati clandestini. Se così fosse sarebbe meglio che il comandante della vedetta libica cambiasse rapidamente mestiere”.